



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe LT-11

Tesina di Laurea

*“Il fascino dell’indeterminatezza”:
le kratke priče di David Albahari.
Una proposta di traduzione*

Relatrice
Prof.ssa Monica Fin

Laureanda
Gloria Milicevic
n° matr.1222953 / LTLLM

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1	5
David Albahari – Vita e opere	5
CAPITOLO 2	10
Šušanj	10
Moj otac u bazenu	11
Legenda o tigru	12
Prvi put u velikom gradu	13
Figure od marcipana.....	14
Pas zvani Miki	15
Gliste	16
Pogađanje.....	17
Nenapisana priča	18
Služavka	19
Susetka.....	20
Pravo jačeg	21
Maramice	22
Pekar ne voli hladnu vodu	23
Gde je, i kada, sve to moglo da se desi	24
Pet malih priča o mojoj ženi	25
CAPITOLO 3	30
Commento alla traduzione.....	30
CONCLUSIONE	36
REZIME	37
BIBLIOGRAFIA	41

INTRODUZIONE

Il presente elaborato propone la traduzione in italiano di alcune *kratke priče* dell'autore serbo David Albahari (1948-2023), voce tra le più significative del panorama letterario serbo contemporaneo e scrittore assai noto non solo nella regione jugoslava, ma anche in Europa e America grazie ai suoi romanzi autobiografici e ai suoi racconti brevi.

I testi tradotti ed analizzati in questa sede, sedici in tutto, sono tratti da tre raccolte narrative dell'autore, rispettivamente *Izabrane priče* (2015), *Nove male priče* (2016) e *Krava je usamljena životinja* (2013).

La scelta di dedicare il presente lavoro alle *kratke priče* di Albahari si basa su una duplice motivazione: da un lato la volontà di rendere disponibile al lettore italiano anche questa parte della produzione del grande narratore serbo, per cui tutt'oggi manca una traduzione a stampa in lingua italiana; d'altro canto, l'elaborato si propone come un tributo alla memoria dello scrittore, purtroppo recentemente scomparso.

Dal punto di vista strutturale, la tesi si compone di tre capitoli.

Il primo capitolo, di carattere introduttivo, fornisce una breve presentazione della vicenda personale e dell'attività letteraria dell'autore, mettendo in luce le caratteristiche salienti della sua poetica. L'elemento autobiografico è centrale nell'opera di Albahari: pertanto si è posta particolare attenzione nel riassumere le tappe più significative della sua biografia e, più in generale, della storia della sua famiglia.

Il secondo capitolo accoglie le traduzioni in italiano dei sedici racconti brevi selezionati, raggruppati in base all'edizione di provenienza: i primi due testi sono infatti tratti dal volume *Izabrane priče* (2015), i seguenti cinque dalla raccolta *Nove male priče* (2016), gli ultimi nove provengono dal volume *Krava je usamljena životinja* (2013). L'ordine dei singoli testi corrisponde a quello delle edizioni originali.

Il terzo e ultimo capitolo ospita il commento alla traduzione, incentrato su alcune questioni fondamentali di natura metodologica, ovvero: la traduzione dei *realia*, la questione dell'articolo, la traduzione dei prestiti e delle perifrasi. Il commento esplicita le strategie impiegate nel processo traduttivo, con particolare riferimento al trattamento delle differenze linguistiche tra le due lingue coinvolte, serbo e italiano. Per ciascun argomento vengono riportati degli esempi concreti, tratti dai testi in esame.

CAPITOLO 1

David Albahari – Vita e opere

David Albahari¹ nasce il 15 marzo 1948 a Peć da famiglia ebraica sefardita. Passa i primi anni d'infanzia a Čuprija e in seguito, nel 1954, si trasferisce con i genitori a Zemun, località a cui rimane particolarmente legato e alla quale farà sempre ritorno anche in età adulta. Nonostante inizialmente fosse indeciso tra letteratura e biologia, studia lingua e letteratura inglese a Zagabria e a Belgrado, dove infine consegue la laurea. Oltre che per la letteratura, fin dalla giovinezza coltiva un amore particolare anche per la musica (chitarra e batteria): è affascinato da stili come jazz, soul, blues, raggae, ma più di tutto ama il rock and roll, tanto da definirsi “figlio del rock”. Trova che la musica, come la scrittura, possa trasmettere qualcosa al suo pubblico.

Fin dall'inizio della carriera la prosa di Albahari è fortemente influenzata, dal punto di vista linguistico e culturale, dall'appartenenza ebraica e jugoslava/serba dell'autore. Tali elementi, uniti ai dati e ai documenti legati alla biografia dello scrittore, hanno un ruolo cruciale nelle sue opere, anche quando queste ultime sembrano essere frutto di finzione: tutte le opere maggiori di Albahari, in buona sostanza, sono in qualche modo legate alla sua storia familiare.

Il padre di Albahari, nato a Smederevo, era un ebreo sefardita. Durante la Seconda guerra mondiale fu catturato e costretto a svolgere la mansione di medico militare al fronte, nei pressi di Niš. La prima moglie e i suoi due figli, rimasti in città, furono uccisi tra il 1941 e il 1942 assieme al resto della famiglia. Anche la madre di Albahari, nata in Bosnia e residente a Zagabria, era già stata sposata ed aveva avuto due figli con un ebreo ashkenazita, poi giustiziato a Belgrado dai tedeschi. Sopravvissuta al conflitto mondiale nascondendosi nei villaggi serbi, fu nuovamente colpita dalla tragedia dopo la liberazione, quando entrambi i figli nati dal primo matrimonio perirono in un incidente ferroviario. Qualche tempo dopo, a Belgrado, incontrò il padre di Albahari: i due decisero

¹ Le informazioni biografiche qui presentate sono state desunte dal sito ufficiale <https://www.davidalbahari.com/> <consultato in data 15.11.2023>, nonché da altre fonti elencate in Bibliografia.

di affrontare il futuro insieme, seppur nel pieno rispetto dei ricordi della loro “vita passata”.²

Nel 1994, nel pieno delle Guerre jugoslave, David Albahari decise di trasferirsi in Canada assieme alla moglie Bojana, al figlio Natan (oggi deputato al Parlamento serbo) e alla figlia Rebeka. A spingerlo a partire fu l'avversione per la politica bellica del presidente serbo Slobodan Milošević. La scelta di partire per il Canada fu recepita come una “fuga” e aspramente criticata da parte dei cosiddetti “patrioti” serbi, che accusarono lo scrittore di “tradimento”. A tale proposito, lo stesso Albahari ha dichiarato che gli autori solitamente non partono per scelta, ma che talvolta partire costituisce l'unica soluzione possibile; nel suo caso, l'esilio portò ad un esito positivo (Spasić 2002).

In Canada la famiglia Albahari si stabilì a Calgary, la più grande città della provincia di Alberta. Qui l'autore accettò l'invito dell'università locale ad insegnare scrittura creativa e letteratura dell'Europa centrale. Benché avesse previsto di rimanere in Canada solo per un anno, Albahari visse con la famiglia a Calgary fino al 2012, anno del ritorno definitivo a Zemun a causa della malattia che lo aveva colpito, il Parkinson, che già mostrava i primi sintomi. La sua lunga e difficile lotta con la malattia si è conclusa il 30 luglio del 2023 a Belgrado.

Per quanto la malattia ne abbia minato gli ultimi anni di attività, Albahari era un autore dotato di una grande energia. Per anni si attenne rigorosamente ad un rigido ritmo lavorativo, scrivendo e leggendo ogni giorno per otto ore, in quanto riteneva che quello fosse il suo orario di lavoro obbligatorio. La sua assidua dedizione alla scrittura non gli impedì di trovare il giusto tempo per occuparsi anche di cause sociali: sostenne la lotta per la legalizzazione della marijuana e, allo scoppio delle Guerre jugoslave, fu eletto presidente dell'Unione dei comuni ebraici della Jugoslavia; in tale veste si impegnò per l'evacuazione degli ebrei e di altri cittadini dalla città assediata di Sarajevo.

Albahari è un autore autentico, dotato di una peculiare sensibilità per la musicalità della forma scritta. Pur sentendosi vicino al postmodernismo – corrente a cui è stato spesso ascritto dalla critica – egli lo considerava solamente nella sua accezione di determinante temporale e non come “movimento in senso stretto”: per Albahari, infatti, la qualità del racconto e dell'intreccio prevale necessariamente sulla forma.

² La madre di Albahari conservava gli album fotografici della sua prima famiglia, ricordi che in più occasioni fornirono all'autore degli spunti per le sue opere.

Per quanto riguarda la sua produzione, va ricordato che inizialmente Albahari si cimentò nella scrittura di poesie; ben presto, però, capì di avere un particolare talento per la scrittura di racconti brevi e per le forme brevi in generale: non sorprende, dunque, che l'autore serbo figurò tra gli esponenti di maggior spicco di questo particolare stile a livello mondiale. Egli riteneva che qualsiasi tema può essere raccontato in maniera concisa e che se un concetto non può essere spiegato sinteticamente è inutile scrivere un romanzo al riguardo, in quanto l'ampiezza non aiuta la comprensione (Pantić 2005). Secondo Albahari il romanzo, in quanto genere, è sempre caratterizzato ed influenzato dalla Storia, un fattore con cui l'autore serbo ebbe sempre un rapporto conflittuale; anche per questo i suoi racconti si concentrano sulla vita delle persone semplici. Tra le tematiche ricorrenti nell'opera dell'autore figurano l'amore, l'emigrazione e l'esilio, il linguaggio.

All'inizio della carriera la sua passione per la lettura³ lo portò a non riconoscersi nel ruolo di "scrittore vero e proprio", indirizzandolo piuttosto verso la compilazione di antologie e soprattutto verso la traduzione. Grazie al suo impegno numerosi romanzieri e drammaturghi americani, inglesi, australiani e canadesi sono divenuti accessibili anche al pubblico jugoslavo: tra gli autori tradotti da Albahari ricordiamo Isaac Bashevis Singer, Thomas Pynchon, Saul Bellow, Margaret Atwood, John Updike, Raymond Carver, Sam Shepard, Vladimir Nabokov, Bernard Malamud e Caryl Churchill. Molti anni più tardi, dopo aver riconosciuto ed abbracciato propria vocazione alla scrittura, Albahari trovò in questi grandi nomi della letteratura mondiale una fonte di ispirazione e un modello il suo universo letterario.

Il primo libro pubblicato da Albahari, la raccolta di racconti *Porodično vreme* (1973), narra la storia di un ragazzo che, avendo scoperto le proprie origini ebraiche, si rende conto di dover aderire a un sistema di valori complesso e costituito da varie componenti. Senza dubbio nella stesura di questi racconti l'autore si ispirò ad alcuni episodi familiari, il che, per sua stessa ammissione, scatenò la rabbia di alcuni parenti che si erano riconosciuti negli eventi narrati. L'opera prima di Albahari venne pubblicata dalla Matica srpska di Novi Sad, prestigiosa istituzione che stampò anche il secondo libro dell'autore, *Sudija Dimitrijević* (1978). Seguirono numerosi altri titoli, nell'ordine⁴: *Cink* (1988 -

³ Lo stesso Albahari affermò in un'intervista di essere cresciuto in una casa dove il libro occupava un posto d'onore; il padre e la madre avevano incoraggiato lui e la sorella alla lettura e per il compleanno regalavano sempre loro dei libri (cfr. Pantić 2005).

⁴ Per l'elenco completo delle opere di Albahari cfr. Pecnik 2023.

tradotto in italiano come *Zink*), *Kratka knjiga* (1993), *Snežni čovek* (1995), *Mamac* (1996 - tradotto in italiano come *L'esca*), *Mrak* (1997 - tradotto in italiano come *Il buio*), *Gec i Majer* (1998 – tradotto in italiano come *Goetz e Meyer*), *Svetski putnik* (2001), *Pijavice* (2005 - tradotto in italiano come *Sanguisughe*), *Marke* (2006), *Ludvig* (2007 - tradotto in italiano come *Ludwig*), *Brat* (2008), *Ćerka* (2010), *Kontrolni punkt* (2011), *Životinjsko carstvo* (2014), *Danas je sreda* (2017) e *Pogovor* (2021).

Per il romanzo *Mamac* (1996), fortemente incentrato sulla figura della madre dell'autore, all'epoca da poco scomparsa, Albahari ricevette il prestigioso premio NIN per il miglior romanzo dell'anno 1996.⁵ *Mamac*, uscito in traduzione italiana nel 2008 presso Zandonai Editore con il titolo *L'esca*, si presenta come un'opera breve ma dai contenuti emotivi intensi, in cui il protagonista, uno scrittore emigrato in Canada, riascolta alcuni nastri lasciati dalla madre: in essi la donna, ormai scomparsa, racconta della guerra e di come questi eventi abbiano inciso sulla sua vita. Tramite questo espediente creativo Albahari ripropone degli episodi di vita autentica, appartenenti al passato della sua famiglia: in *Mamac* leggiamo la commovente storia di una donna serba (la madre dello scrittore) convertita all'ebraismo per amore, una madre che durante la guerra, per proteggere i figli, insegna loro come fare il segno della croce; al contempo, *Mamac* è anche la storia di uno scrittore che si allontana dalla sua patria e deve riprendere in mano la sua vita partendo da zero.

Oltre a diversi romanzi, Albahari ha firmato numerose raccolte di racconti brevi, nell'ordine: *Obične priče* (1978), *Opis smrti* (1982), *Fras u šupi* (1984), *Jednostavnost* (1988), *Pelerina* (1993), *Izabrane priče* (1994), *Neobične priče* (1999), *Najlepše priče* (2001), *Drugi jezik* (2003), *Senke* (2006), *Svake noći u drugom gradu* (2008), *Nema pesma* (2009), *U potrazi za figurama* (2012), *Krava je usamljena životinja* (2013), *Male priče* (2013), *Propuštena prilika* (2013), *Nove male priče* (2016) e *Dvadeset jedna priča o sreći* (2017). Per le raccolte di racconti *Opis smrti* (1982) e *Pelerina* (1993) ha ricevuto rispettivamente il premio Ivo Andrić e il premio Stanislav Vinaver.

Le opere di David Albahari sono note in tutto il mondo e sono state finora tradotte in più di venti lingue. A livello tematico, oltre che cronologico, esse possono essere suddivise tra “opere prima dell'esilio in Canada” e “opere dopo l'esilio”. È interessante notare come nel corso della sua carriera Albahari abbia modificato il suo stile, passando da una prosa

⁵ Nel corso della sua carriera Albahari fu finalista del prestigioso Premio NIN per ben otto volte.

fortemente sperimentale, incentrata sull'incapacità di comunicare nella società postmoderna e tipica delle sue opere giovanili, a una forma più epica e realistica, influenzata dagli eventi occorsi durante le Guerre Jugoslave. Tale cambiamento riflette la complessità sociale e gli scontri etnici che hanno segnato quel particolare periodo storico.

CAPITOLO 2

ŠUŠANJ

Kada se okrenem i pogledam je, moja žena izgleda tako mala, tako sitna, da mi dođe da zaplačem. Možda je, naravno, u pitanju veličina odeće, možda ona ne ume da odabere pravi dezen, pravi kroj, možda živi u uverenju da je krupnija nego što doista jeste. Ali na ulici, u podnevnoj vrevi, uvek strepim da ću je izgubiti, ili noću, u krevetu, dok ona klizi između mojih nogu, držim je za glavu, blago joj milujem uši, prestrašen da će se zaturiti. Naravno, kada ja ležim, a ona stoji, kada se ja šćućurim u okomitom uglu iza ormara, a ona se propne na prste, sve izgleda drukčije. Gvirim kroz šake i napajam se njenom prirodnom veličinom. Kako je lepa, mislim, kako je krupna i lepa ta žena! Onda čujem šušanj, podižem glavu i kroz splet paučine i prljavštine vidim njeno lice iznad ruba ormara. Našla sam te, kaže ona i smeši se. A njeni sitni zubi negde duboko u meni postaju sve veći.

FRUSCIO

Quando mi giro e la guardo, mia moglie sembra così piccola, così minuta, che mi viene da piangere. Forse dipende dalla grandezza dei vestiti, forse è lei che non sa scegliere la fantasia giusta, il giusto taglio, forse vive nella convinzione di essere più robusta di quello che in realtà è. Però per la strada, nel trambusto pomeridiano, ho sempre paura di perderla, o di notte, nel letto, mentre lei scivola tra le mie gambe, la tengo per la testa, le accarezzo con tenerezza le orecchie, terrorizzato che possa smarrirsi. Ovviamente, quando io sono steso, e lei è in piedi, quando mi accovaccio nell'angolo verticale dietro l'armadio, e lei si alza in punta di piedi, tutto sembra diverso. Sbircio attraverso i miei pugni e mi nutro delle sue dimensioni naturali. Com'è bella, penso, com'è robusta e bella questa donna! Poi sento un fruscio, alzo la testa e attraverso il groviglio di ragnatele e sporcizia vedo il suo volto oltre l'orlo dell'armadio. Ti ho trovato, dice lei e sorride. E intanto i suoi piccoli denti da qualche parte dentro di me diventano sempre più grandi.

MOJ OTAC U BAZENU

Veoma oprezno, moj otac staje na rub bazena. Izgleda kao da će da skoči, ali on se saginje, seda i uranja stopala u vodu. Tek kasnije će, kada se privikne na temperaturu, spustiti celo telo u bazen, i zaplivaće nezgrapno, ukočene glave, u strahu da mu neka kap ne padne na kosu. Tako pliva, tačnije rečeno: tako pluta do suprotne strane, odakle se, nakon kratkog odmora, vraća. Ponavlja to još jednom, a onda pliva do metalnih stepenica i izlazi iz bazena. Dok hoda prema suncobranu, vlažni potočići izvire iz njegovih gaca za kupanje i vijugaju mu niz kolena i listove, sve do stopala. Moj otac, međutim, prvo briše kosu, iako je ona sasvim suva, potom prebacuje peškir preko ramena i tone u ligeštul. U tanušnoj senci suncobrana, belina njegove kože još vise pada u oči nego u bazenu, gde odsijava kao krljušt.

MIO PADRE IN PISCINA

Con molta cautela, mio padre sta sul bordo della piscina. Sembra che stia per saltare, ma lui si china, si siede e immerge i piedi in acqua. Solo più tardi, quando si abitua alla temperatura, immerge tutto il corpo in piscina, e nuota goffamente, con la testa dritta, nella paura che qualche goccia gli cada sui capelli. Nuota così, o più precisamente: galleggia così fino al lato opposto, da dove, dopo una breve pausa, fa ritorno. Ripete questo ancora una volta, dopodiché nuota fino alla scaletta in metallo ed esce dalla piscina. Mentre cammina verso l'ombrellone, rivoli bagnati sgorgano dal suo costume da bagno e si snodano lungo le sue ginocchia e i suoi polpacci, fino ai piedi. Mio padre, tuttavia, prima asciuga i capelli, anche se essi sono completamente asciutti, dopodiché butta l'asciugamano sulla spalla e sprofonda sulla sdraio. Nella sottile ombra dell'ombrellone, il pallore della sua pelle è messo ancora più in risalto che in piscina, dove riflette come una scaglia.

LEGENDA O TIGRU

Meštani jednog sela u Indiji su od pamtiveka pripovedali legendu o belom tigru koji će, kada se pojavi, odneti celo selo u rajsku dolinu u kojoj niko neće nikada umreti. Međutim, prvi tigar koji se pojavio u tom selu uopšte nije bio beo već crven kao vatra. I pored toga meštani su mu ponizno prilazili i nudili se da ih ponese u raj. Tigar je silovitim udarcima šapa usmrtio nekoliko njih a onda zgrabio jednu devojčicu i nestao s njom u čestaru na rubu sela. Iste te večeri meštani su jednoglasno odlučili da neće menjati seosku legendu i da je crveni tigar samo bio iskušenje njihove vere u belog tigra.

LEGGENDA SULLA TIGRE

Dalla notte dei tempi gli abitanti di un villaggio in India predicavano la leggenda della tigre bianca, che, quando apparirà, porterà l'intero villaggio nella valle del paradiso, dove nessuno morirà mai. Tuttavia, la prima tigre a presentarsi in quel villaggio non era affatto bianca, ma rossa come il fuoco. E nonostante ciò, gli abitanti la approcciavano umilmente e si offrivano affinché li portasse in paradiso. La tigre con violenti colpi delle sue zampe uccise alcuni di loro e poi afferrò una bambina e scomparve con lei nella densa foresta ai margini del villaggio. La sera stessa gli abitanti decisero all'unisono che non avrebbero cambiato la leggenda del villaggio e che la tigre rossa era stata solo una tentazione verso la loro fede nella tigre bianca.

PRVI PUT U VELIKOM GRADU

Devojka koja je prvi put došla u veliki grad pomišlja da nikada neće pronaći ulicu i zgradu u kojoj stanuju njeni rođaci. Sada joj cela ideja da dođe nenajavljena i tako iznenadi rođake zvuči krajnje neprihvatljivo i sve bi dala kada bi ovaj dan mogao da se odigra iz početka, da prekine zvonjavu budilnika i gurne ga ispod kreveta, te da onda oboje ponovo utonu u prekinute snove.

PRIMA VOLTA IN UNA GRANDE CITTA'

La ragazza che per la prima volta è venuta nella grande città pensa che non troverà mai la via e il palazzo nel quale abitano i suoi parenti. Ora l'idea di venire senza preavviso a fare una sorpresa ai parenti le suona quasi inaccettabile e darebbe qualsiasi cosa per poter ricominciare questo giorno da capo, interrompere il suono della sveglia e spingerla sotto al letto, per poi sprofondare entrambe in sonni ininterrotti.

FIGURE OD MARCIPANA

Dečak i devojčica stoje ispred izloga poslastičarnice, drže se za ruke i ne skidaju pogled sa mnogobrojnih figura, predmeta i celih scena načinjenih od marcipana. Svašta tu može da se vidi: razni automobili i motorcikli; klupa u parku na kojoj sedi sedokosi čovek u mantilu; dve žene koje razgovaraju na uglu ulice; porodica zečeva; kokoška i osam pilića; pecaroš koji upravo izvlači ribu iz reke; igrač golfa, dva tenisera, dva fudbalera i štošta drugo. U gornjem desnom uglu čak se vidi ista ta poslastičarnica, sa istim izlogom, jedino što ispred njega stoji samo devojčica: dečaka nigde nema.

FIGURE DI MARZAPANE

Un bambino e una bambina stanno davanti alla vetrina di una pasticceria, si tengono per mano e non tolgono lo sguardo dalle numerose figure, dagli oggetti e dalle intere scene fatte di marzapane. Qui si può vedere di tutto: varie automobili e motocicli; una panchina nel parco sulla quale siede un uomo dai capelli grigi avvolto in un cappotto; due donne che conversano all'angolo della strada; una famiglia di conigli; una gallina e otto pulcini; un pescatore nell'atto di tirar fuori un pesce dal fiume; un giocatore di golf, due tennisti, due calciatori e molte altre cose. In alto a destra si vede addirittura quella stessa pasticceria, con la stessa vetrina, solo che davanti ad essa c'è solo una bambina: il bambino non c'è da nessuna parte.

PAS ZVANI MIKI

Kao i svi psi, i naš pas, pas zvani Miki, voleo je noću da laje i da potom dugo osluškuje iščekujući odgovor drugog psa, bilo ko psa. Satima je tako sedeo i osluškivao, uz povremeno cviljenje, ali nikada mu nijedan pas (mada ih je bilo dosta u našem komšiluku) nije odgovorio. Naš veterinar je smatrao da je Miki upao u čeljust depresije i da je krajnje vreme da se nešto učini, ali šta? Naš deda je predlagao jedno jednostavno rešenje, naša baka takođe, ali ti predlozi nisu sačuvani u celosti, kao ni predlozi moje mlađe sestre, mog starijeg brata i ostalih članova porodice. Moj predlog - Ostavite Mikija na miru! - ionako niko nije shvatao ozbiljno.

UN CANE CHIAMATO MIKI

Come tutti i cani, anche il nostro cane, chiamato Miki, amava abbaiare di notte e aspettare poi a lungo la risposta di un altro cane, qualsiasi cane. Sedeva così per ore e ascoltava, lamentandosi di tanto in tanto, ma mai nessun cane (anche se ce n'erano parecchi nel nostro vicinato) ha risposto. Il nostro veterinario riteneva che Miki fosse caduto nelle fauci della depressione e che bisognasse fare qualcosa, ma cosa? Nostro nonno suggeriva un'unica soluzione, nostra nonna altrettanto, ma questi suggerimenti non vennero accolti, e nemmeno quelli di mia sorella minore, di mio fratello maggiore e degli altri membri della famiglia. Tanto il mio suggerimento – Lasciate Miki in pace! – nessuno lo prendeva sul serio.

GLISTE

Posle pljuska dvorište je puno glista. Dečaci ih hvataju pomoću štapića i potom ih bacaju na devojčice. Devojčice vrište od straha, ali svi znaju da se one pretvaraju i da se uopšte ne plaše ti tromih stvorenja. Kasnije, kada se zemlja i trava prosuše, neke devojčice čak će zažaliti što ih više nema.

LOMBRICHI

Dopo la pioggia il cortile è pieno di lombrichi. I ragazzini li prendono aiutandosi con dei bastoncini e poi li lanciano addosso alle ragazzine. Le ragazzine urlano per il terrore, ma tutti sanno che loro stanno fingendo e che non le spaventano per niente quelle pigre creature. Più tardi, quando la terra e l'erba si asciugheranno, ad alcune ragazzine addirittura dispiacerà che non ci siano più.

POGAĐANJE

Moja žena krije obe ruke iza leđa i traži da pogodim u kojoj od njih drži nešto za mene. Pokazujem levu ruku, i ona pruža pesnicu, otvara je, širi prazan dlan. Pokazujem desnu ruku. Ona pruža pesnicu, otvara je, ali i taj dlan je prazan. Moja žena je zbunjena. Okreće ruke, gleda iza sebe, odiže stopala. Malopre sam ga imala, kaže, a sada ne mogu nigde da ga nađem.

INDOVINELLO

Mia moglie nasconde entrambe le mani dietro alla schiena e vuole che io indovini in quale di esse tiene qualcosa per me. Indico la mano sinistra, lei porge il pugno, lo apre, allarga il palmo vuoto. Indico la mano destra. Lei porge il pugno, lo apre, ma anche quel palmo è vuoto. Mia moglie è confusa. Gira le mani, guarda dietro di sé, alza i piedi. Poco fa lo avevo, dice, e ora non riesco a trovarlo da nessuna parte.

NENAPISANA PRIČA

Od svih priča koje nisam napisao, najradije se sećam one u kojoj mladić i devojka sede na klupi u parku, drže se za ruke i ćute. Ništa drugo nije se dešavalo u toj priči; sve se nalazilo u savršenstvu tišine. Moj napor, kao pisca, trebalo je da se usredsredi na opis tog savršenstva, savršeni opis savršenstva, bolje rečeno, jer nijedan drugi ne bi ga bio vredan. Tišina je sve sadržavala, i njihovu prošlost, i njihovu budućnost, dane provedene u oskudici, dane obilja, toplinu zajedničkog jastuka, težak porođaj, rastajanje i sastajanje, i lagano udaljavanje, i kuću na rubu grada, gde je mrak bio gušći, i cveće u leji ispod prozora, i kanap o koji se mladić obesio kada je počeo rat, i njen plač, nokte kojima je izgrebala lice, i reči, nesigurne i kliske, kojima je pokušavala da objasni detetu ono što ni sebi nije mogla da rastumači: tišinu koja je zametak svega oko nas. Dete je gleda, i ćuti.

STORIA NON SCRITTA

Di tutte le storie che non ho scritto, quella di cui mi ricordo più volentieri è la storia in cui un ragazzo e una ragazza siedono su una panchina al parco, si tengono per mano e stanno in silenzio. Non succedeva nient'altro in questa storia; il tutto era racchiuso nella perfezione del silenzio. Il mio sforzo, come scrittore, si sarebbe dovuto incentrare sulla descrizione di quella perfezione, una descrizione perfetta di perfezione, per meglio dire, perché nessun'altra ne sarebbe stata all'altezza. Il silenzio conteneva tutto, sia il loro passato, sia il loro futuro, giorni trascorsi nella mancanza, giorni di abbondanza, il calore di un cuscino condiviso, il parto difficile, il dividersi e ritrovarsi, e il leggero allontanarsi, e la casa ai margini della città, dove il buio era più intenso, e i fiori nell'aiuola sotto alla finestra, e la corda con la quale il giovane si è impiccato quando è cominciata la guerra, e il suo pianto, le unghie con le quali si è graffiata il volto, e le parole, insicure e sfuggenti, con le quali cercava di spiegare al bambino quello che non riusciva a spiegare nemmeno a se stessa: il silenzio che è l'embrione di tutto ciò che c'è intorno a noi. Il bambino la guarda, e tace.

SLUŽAVKA

Kada se gazda Danilo obesio, rekla je služavka, svi su govorili da su znali da će to da uradi, mada, rekla je služavka, kada se na početku večere gazda Danilo nakašljao i najavio da će se jednom sigurno obesiti, svi su povikali da priča koješta i da on to neće nikada uraditi, da mu oni to prvi ne bi dozvolili, a njegova kćerka je čak rekla: Neće grom u koprive, i svi su se nasmejali, rekla je služavka, samo je gazda Danilo ostao ozbiljan i odmahivao je glavom kao čovek koji ne može da poveruje da mu niko ne veruje, rekla je služavka, i posle toga više nisu pominjali vešanje, sve dok, posle večere, nisu prešli u salon i počeli da igraju karte, i neko je, baš kada sam unosila kafu, rekla je služavka, upitao gde je gazda Danilo. Eno ga, rekla sam, visi u kupatilu.

LA SERVA

Quando il padrone Danilo si è impiccato, ha detto la serva, tutti dicevano di sapere che l'avrebbe fatto, anche se, ha detto la serva, quando all'inizio della serata il padrone Danilo ha tossito e annunciato che un giorno si sarebbe impiccato di sicuro, tutti esclamarono che diceva sciocchezze e che lui non lo avrebbe mai fatto, che loro per primi non glielo avrebbero permesso, e sua figlia ha addirittura detto: la malerba non muore mai, e tutti hanno riso, ha detto la serva, solo il padrone Danilo è rimasto serio e scuoteva il capo come una persona che non riesce a credere che nessuno gli creda, ha detto la serva, e dopodiché non hanno più nominato l'impiccagione, fino a quando, dopo cena, si sono trasferiti nel salone e hanno cominciato a giocare a carte, e qualcuno, proprio mentre stavo portando il caffè, ha detto la serva, ha chiesto dov'è il padrone Danilo. Eccolo, ho detto, appeso in bagno.

SUSETKA

Usred noći, neko zakuca na naša ulazna vrata. Majka ustaje, odlazi bosonoga u predsoblje, pali svetlo, viri kroz špijunku, zatim otključava vrata i pušta susetku u naš stan. Susetka, u beloju spavaćici i sa muškim papučama na nogama, šapuće da joj se muž vratio pijan i da je morala da pobegne, jer ovog puta mu je, sigurna je, videla zlo u očima. Sestra i ja ćutimo, ne dišemo. Iz susednog stana dopire glasna pesma, zatim zvuk slomljenog stakla. Majka grli susetku, privlači joj glavu na rame. Sestra kaže: Počecu da plačem. Ne ispuštajući susetku, majka se okreće prema nama. Samo da čujem da mi se neko od vas dvoje, kaže, sutra požali da ne može da ustane na vreme za školu. Gasi svetlo i zatvara vrata od predsoblja.

LA VICINA

Nel mezzo della notte, qualcuno bussa alla nostra porta d'entrata. Mia madre si alza, va a piedi scalzi nel vestibolo, accende la luce, guarda attraverso lo spioncino, dopodiché apre la porta e lascia entrare la vicina nel nostro appartamento. La vicina, in camicia da notte bianca e pantofole da uomo ai piedi, sussurra che il marito è tornato ubriaco e che è dovuta scappare, perché questa volta, è sicura, gli ha visto il male negli occhi. Io e mia sorella stiamo in silenzio, non respiriamo. Dall'appartamento vicino giunge musica ad alto volume, e poi il rumore di un vetro rotto. Mia madre abbraccia la vicina, le appoggia la testa sulla spalla. Mia sorella dice: comincerò a piangere. Non lasciando la vicina, mia madre si gira verso di noi. Che io non senta uno di voi, dice, lamentarsi domani perché non riesce a svegliarsi in tempo per la scuola. Spegne la luce e chiude la porta che dà al vestibolo.

PRAVO JAČEG

Dečak silazi u dvorište sa parčetom hleba u rukama. Hleb je namazan džemom od šumskih jagoda, i dečak se već unapred raduje njegovom ukusu. U dvorištu mu, međutim, prilazi dečak sa trećeg sprata, stariji i jači od njega, i bez reči mu uzima parče hleba iz ruke. Zagriže ga, namršti se i pljune. Fuj, jagode!, kaže i baci hleb na zemlju, u prašinu.

LA LEGGE DEL PIÙ FORTE

Il ragazzo scende in cortile con un pezzo di pane in mano. Il pane è spalmato con marmellata di fragoline di bosco, e il ragazzo non vede già l'ora di sentirne il gusto. Nel cortile, però, gli si avvicina un ragazzo del terzo piano, più grande e più forte di lui, e senza parole gli prende il pezzo di pane di mano. Lo morde, fa una faccia schifata e sputa. Bleah, le fragole!, esclama e butta il pane a terra, nella polvere.

MARAMICE

Nikada me nisi volela, kaže sin ostareloj majci, uvek si imala lepe reči za moju sestru i mlađeg brata, ali ne i za mene, kao da ja nisam postojao, kao da sam bio manje vredan od njih, kao da si želela da me zaboraviš. Majka ne odgovara. I zašto sada ćutiš, pita sin, zašto nešto ne kažeš, zašto me ne razuveriš? Majka ćuti. Ili je, možda, nastavlja sin, sve doista onako kako ja kažem? Majka vadi maramicu, briše uglove očju. A ne, kaže sin, te krokodilske suze čuvaj za nekog drugog. On otima majci maramicu, baca je na pod i gazi nogama. Majka iz rukava izvlači drugu maramicu i ponovo briše uglove očju. Sin ščepa maramicu, ali ona mu se izmigolji iz ruke i pobegne ispod fotelje. Sin se ćudi, odmahuje glavom. To nije moguće, kaže. Jeste, kaže majka, naravno da jeste. I vadi treću maramicu, koja joj se mazi oko prstiju kao mali beli pas.

I FAZZOLETTI

Non mi hai mai voluto bene, dice il figlio alla vecchia madre, hai sempre avuto delle belle parole per mia sorella e per mio fratello minore, ma mai per me, come se io non esistessi, come se valessi meno di loro, come se volessi dimenticarti di me. La madre non risponde. E perché ora taci, chiede il figlio, perché non dici qualcosa, perché non ribatti? La madre sta in silenzio. Oppure, forse, continua il figlio, è veramente tutto così come dico io? La madre tira fuori un fazzoletto, pulisce gli angoli degli occhi. No, dice il figlio, queste lacrime da cocodrillo tienile per qualcun'altro. Le strappa di mano il fazzoletto, lo butta a terra e lo calpesta con i piedi. La madre tira fuori dalla manica un altro fazzoletto e asciuga nuovamente gli angoli degli occhi. Il figlio le afferra il fazzoletto di mano, ma gli cade dalle mani e finisce sotto la poltrona. Il figlio è sorpreso, scuote la testa. Non è possibile, dice. Lo è, dice la madre, certo che lo è. E tira fuori un terzo fazzoletto, che le si accoccola tra le dita come un piccolo cane bianco.

PEKAR NE VOLI HLADNU VODU

Predrag Nikolić, pekar, prilazi rubu bazena, zamoči palac na desnom stopalu u vodu, kaže: „Brrr!”, okrene se i ode.

AL PANETTIERE NON PIACE
L'ACQUA FREDDA

Predrag Nikolić, panettiere, si avvicina al bordo della piscina, immerge l'alluce del piede destro in acqua, dice: “Brrr!”, si gira e se ne va.

GDE JE, I KADA, SVE TO MOGLO
DA SE DESI

Za to vreme, u šumi...
Nedaleko odatle, na mostu...
Pored njih, u kafani...
Sasvim iznenada, pred zoru...
Malo kasnije, u kasarni...
Preko puta, u žbunu...
U blizini, na uzvišenju...
Još sada, i nikad više...

DOVE, E QUANDO, TUTTO QUESTO
POTEVA ACCADERE

In quel momento, nel bosco...
Non lontano da lì, sul ponte...
Di fianco a loro, nella kafana...
All'improvviso, all'alba...
Un po' più tardi, in caserma...
Al di là della strada, nel cespuglio...
Lì vicino, su un'altura...
Ancora adesso, e mai più...

PET MALIH PRIČA O MOJOJ ŽENI

1

Moja žena bere cveće.

Ja skupljam marke.

Moja žena čita ljubavne romane.

Ja igram fudbal.

Moja žena gleda televiziju.

Ja idem na pijacu.

Moja žena dugo spava.

Ja nikada ne sanjam.

CINQUE RACCONTI BREVI SU MIA
MOGLIE

1

Mia moglie raccoglie i fiori.

Io colleziono francobolli.

Mia moglie legge romanzi d'amore.

Io gioco a calcio.

Mia moglie guarda la televisione.

Io vado al mercato.

Mia moglie dorme a lungo.

Io non sogno mai.

Moja žena i ja sedimo na klupi. Klupa je u parku.

„Volim jesen”, kaže moja žena.

„Jesen je uvek lepa”, kažem.

„Pogledaj lišće”, nastavlja moja žena.

„Izgleda kao da je od zlata.”

„Neke krošnje”, kažem, „liče na buktinje.”

„Mogu satima da ih gledam”, dodaje moja žena.

Ja malo ćutim, a onda kažem: „Jedino žalim sto odleću ptice. ”

„Ne brini”, smeši se moja žena, „ostaju nam vrapci.”

Mia moglie ed io sediamo su una panchina. La panchina è nel parco.

“Mi piace l’autunno”, dice mia moglie.

“L’autunno è sempre bello”, dico.

“Guarda le foglie” continua mia moglie.

“sembrano d’oro”.

“Alcune chiome”, dico, “assomigliano a delle fiaccole”.

“Potrei guardarle per ore”, aggiunge mia moglie.

Io sto un po’ in silenzio e poi dico: “mi dispiace solo che se ne vanno gli uccelli”.

“Non preoccuparti”, sorride mia moglie, “ci rimangono i passerii”.

Moja žena pere sudove i peva.
 Ja brišem čaše i tanjire. Potom ih slažem
 na policu.
 U dvorištu, na drvetu, sedi veverica.
 Ostavljam krpu, uzimam foto-aparat i
 slikam je tri puta.
 Moja žena prestaje da peva. „Mene
 nikada”, kaže ona, „ne slikaš tri puta. ”
 „Ti nisi veverica”, kažem.
 „Naravno da nisam”, kaže moja žena.
 Onda me pogleda.
 „Da li bi me više voleo da imam rep?”
 „Volim te i bez repa”, kažem, podižem
 foto-aparat i slikam je četiri puta.

Mia moglie lava le stoviglie e canta.
 Io asciugo i bicchieri e i piatti.
 Dopodiché li ripongo sulla mensola.
 Nel cortile, su un albero, è seduto uno
 scoiattolo.
 Lascio lo straccio, prendo la macchina
 fotografica e gli scatto tre foto.
 Mia moglie smette di cantare. “A me”,
 dice lei “non scatti mai tre foto”.
 “Tu non sei uno scoiattolo”, dico.
 “Certo che non lo sono”, dice mia
 moglie. Poi mi guarda.
 “Mi ameresti di più se avessi la coda?”
 “Ti amo anche senza coda”, dico, alzo la
 macchina fotografica e le scatto quattro
 foto.

Svakog dana, tačno u podne, telefoniram svojoj ženi.

„Alo”, kaže moja žena.

„Zdravo”, kažem. „Kako si? Šta radiš?”

„Dobro sam”, kaže moja žena. „Čitam knjigu.”

„Šta čitaš?”

„Roman *Prohujalo sa vihorom.*”

„To je tužna knjiga”, kažem.

„Dok čitam”, kaže moja žena, „držim maramicu u ruci.”

„Koliko još imaš do kraja?”

„Pedeset strana”, odgovara ona, „možda ni toliko.”

„A kada ih pročitaš”, pitam, „šta onda misliš da radiš?”

„Idem u šetnju sa Ljubicom.”

„Pozdravi Ljubicu”, kažem.

„A ti”, pita moja žena, „kada dolaziš kući?”

„Kada napišem izveštaj”, kažem i spuštam slušalicu.

Ogni giorno, esattamente a mezzogiorno, telefono a mia moglie.

“Pronto”, dice mia moglie.

“Ciao”, dico. “Come stai? Cosa stai facendo?”

“Sto bene”, dice mia moglie. “Sto leggendo un libro”.

“Cosa leggi?”

“Il romanzo *Via col vento*”.

“È un libro triste, quello”, dico.

“Mentre leggo”, dice mia moglie, “tengo un fazzoletto in mano”.

“Quanto ti manca alla fine?”

“Cinquanta pagine”, risponde lei, “forse anche meno”.

“E quando le finisci”, chiedo, “cosa pensi di fare allora?”

“Vado a fare una passeggiata con Ljubica”.

“Saluta Ljubica”, dico.

“E tu”, chiede mia moglie, “quando torni a casa?”

“Quando finisco di scrivere il rapporto”, dico e metto giù il telefono.

Moja žena sedi u kuhinji i uvlači konac u iglu. Onda bira dugmad za svoju bluzu. Bluza je bela. I konac je beo. Samo je dugme crveno. Moja žena prišiva crveno dugme na belu bluzu. Malo posle, ona stavlja bluzu na dasku za peglanje. Vidim da je svako dugme druge boje. Kada obuće bluzu, moja žena izgleda kao beli oblak iza šarene duge.

Mia moglie è seduta in cucina e sta infilando il filo nell'ago. Poi sceglie i bottoni per la sua camicia. La camicia è bianca. Anche il filo è bianco. Solo il bottone è rosso. Mia moglie cuce il bottone rosso sulla camicia bianca. Un po' più tardi, mette la camicia sul l'asse da stiro. Vedo che ogni bottone è di un colore diverso. Quando indossa la camicia, mia moglie sembra una nuvola bianca dietro ad un arcobaleno.

CAPITOLO 3

Commento alla traduzione

Tradurre significa trasporre un concetto da un sistema linguistico a un altro, cercando di trasferire il contesto culturale dalla lingua del testo originale alla cultura del testo tradotto, operazione affatto semplice. La traduzione, secondo alcuni studiosi, può essere vista come una serie di compromessi o come una negoziazione (cfr. Eco 2016: 90-395), affinché si possa rendere al meglio i concetti e, al contempo, prestare attenzione allo stile dell'autore, all'epoca in cui è stata creata l'opera, alle sonorità e ai sentimenti che si vogliono trasmettere.

Nella traduzione di un testo, specialmente se ricco di elementi culturali diversi dalla cultura della lingua d'arrivo, è necessario fornire ai lettori i giusti strumenti per poterlo interpretare. A tale proposito, vale la pena di riportare la sintesi di Saftich (2014: 67-79), che scrive: "Tradurre significa soprattutto rendere accessibile un testo a persone non solo di lingua, ma anche di cultura, tradizioni e abitudini diverse da quelle dell'autore".

Secondo Lawrence Venuti (2021: 21-72), il traduttore dovrebbe cercare di essere invisibile, non dovrebbe lasciare tracce della sua presenza e dovrebbe mediare tra le parti sia linguistiche che culturali. Tuttavia, è assai difficile realizzare una traduzione totalmente fedele, data l'influenza che le esperienze personali possono esercitare sul traduttore, oppure, ancora, in ragione del desiderio di superare la bravura dell'autore. Il concetto di fedeltà nella traduzione è associato principalmente a Eugene A. Nida e Charles R. Taber, che hanno introdotto l'idea di "equivalenza dinamica". Questa prospettiva enfatizza la necessità di trasmettere il significato del testo originale nel contesto culturale e linguistico del lettore di destinazione, piuttosto che mantenere una corrispondenza letterale.

Non essendo possibile, dunque, tradurre i testi parola per parola (teoria sostenuta ancora una volta da Eugene A. Nida), i traduttori si servono di diverse soluzioni quando trovano parole che non hanno dei corrispondenti nella lingua d'arrivo: possono ricorrere a calchi e prestiti, magari accompagnati da note esplicative, oppure definire la parola in maniera diversa mediante parafrasi. In questo modo si trovano delle soluzioni traduttive accettabili per parole e concetti altrimenti impossibili da trasporre nella lingua di arrivo. Questo

concetto è attribuito spesso a Roman Jakobson, linguista e teorico della traduzione, il quale sottolinea che tali strategie sono utilizzate per gestire situazioni in cui una traduzione letterale potrebbe risultare problematica a causa delle differenze linguistiche. Secondo Jakobson, applicando queste strategie i traduttori sono in grado di gestire con più precisione le sottili sfumature linguistiche che potrebbero risultare ambigue nel caso di una traduzione letterale, permettendo così una trasmissione più accurata del significato nel contesto della lingua di destinazione (Jakobson 1963).

Prima del Medioevo, tra i traduttori cristiani dei testi religiosi, prevaleva la traduzione letterale, enfatizzando la fedeltà al testo originale (Frashëri, Kastrati 2013: 149-152). Tuttavia, con l'evolversi delle esigenze moderne, teorici come Lawrence Venuti e Antoine Berman hanno contribuito a spostare l'attenzione verso una prospettiva che valorizza la resa del senso globale e la bellezza del testo. Questo cambio di paradigma riflette una comprensione più ampia delle sfumature linguistiche e culturali nella traduzione letteraria.

- **Realia**

In traduttologia il termine *realia* viene impiegato in particolare nella tradizione tedesca e slava (Bazzanini 2011) per riferirsi ad elementi culturo-specifici di un determinato Paese. I linguisti bulgari Sergej Vlahov e Sider Florin, che si sono impegnati nella stesura di un volume dedicato a ciò che viene considerato “intraducibile” (cfr. Vlahov, Florin 1969), forniscono la seguente definizione di *realia*:

Parole (e locuzioni composte) della lingua popolare che rappresentano denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storicosociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue.⁶

Questi particolari termini sono spesso strettamente legate a tradizioni culturali specifiche, tramandate da segmenti della popolazione. I *realia* sono radicati nella vita quotidiana e contribuiscono a delineare l'identità culturale collettiva di una comunità. Si tratta, inoltre, di espressioni frequentemente cariche di significato emotivo, atte a conferire al testo una

⁶ La citazione presentata è disponibile al link courses.logos.it/IT/3_33.html <consultato in data 14.11.2023>

precisa sfumatura stilistica. Florin e Vlahov enfatizzano il ruolo del tempo e dello spazio nel plasmare questi elementi poiché nella cultura e nella lingua di destinazione spesso mancano concetti e termini corrispondenti per esprimere questi specifici aspetti.

Nell racconto *Gde je, i kada, sve to moglo da se desi* presentato in questo elaborato, troviamo il termine *kafana*, che indica un elemento culturale tipico degli ex paesi jugoslavi, un ambiente urbano pubblico e/o privato destinato alla socializzazione, all'intrattenimento, al bere, fumare, mangiare, ecc.⁷

„Pored njih, u **kafani**...“

“Di fianco a loro, nella **kafana**...”

Nel processo di traduzione si è deciso di lasciare la parola in lingua originale per trasferire nel testo di destinazione la massima ricchezza di sfumature linguistiche e culturali (Markstein 2006: 288-291); inoltre non esiste un termine adeguato che possa esprimere il concetto di *kafana*, dal momento che i termini “osteria” o “taverna”, presenti nel lessico della lingua italiana, non rendono pienamente il significato originale della parola serba.

- Articoli determinativi ed indeterminativi

La traduzione degli articoli determinativi ed indeterminativi italiani rappresenta una delle sfide con le quali si interfaccia un traduttore. Uno degli errori più comuni è quello di pensare che, traducendo dall'italiano al croato o al serbo⁸, il problema non si presenti più in quanto andiamo ad eliminare l'articolo; tuttavia, è necessario compensare l'articolo in altre maniere. Chiaramente questa difficoltà sussiste anche in senso inverso, dunque dal croato o serbo all'italiano.⁹

Il croato, similmente al latino e ad altre lingue flessive, è una lingua prevalentemente sintetica, caratterizzata dalla presenza di declinazioni e casi, elementi che consentono una maggiore flessibilità nella disposizione delle parole all'interno di una frase. Ad esempio:

⁷ Per approfondimenti cfr. Miodragović 2013.

⁸ Il richiamo alla lingua croata e alla lingua serba, ovvero a due degli standard del continuum linguistico BCMS (bosniaco, croato, montenegrino, serbo), è motivata dall'assoluta vicinanza tra i due standard dal punto di vista morfologico (e non solo). Più in generale, la questione della resa dell'articolo (indeterminativo e determinativo) riguarda la maggioranza delle lingue slave, dal momento che queste sono prive di articolo, fatta eccezione per il bulgaro ed il macedone.

⁹ Nella redazione del presente paragrafo si è fatto riferimento a Katušić 1981.

David piše zadaću.

Zadaću piše David.

Al contrario, l'italiano con la sua natura analitica, richiede un ordine delle parole immutabile e compensa i rapporti tra esse con preposizioni ed articoli.

Il contesto svolge un ruolo fondamentale nella traduzione, ragion per cui nel tradurre ogni frase si dovrebbe evitare di trattarle come casi isolati, tenendo invece bene a mente il contesto generale. Prendiamo ad esempio il terzo brano della serie *Pet malih priča o mojoj ženi*, ed in particolare la seguente frase:

„Ti nisi veverica“, kažem.

“Tu non sei **uno** scoiattolo”, dico.

Esistono tre modalità per compensare il confronto tra un sistema linguistico che presenta la categoria grammaticale dell'articolo con un altro che ne è privo:

1. Utilizzare un articolo determinativo o indeterminativo;
2. Utilizzare pronomi dimostrativi e indefiniti;
3. Utilizzare un numerale.

Nonostante l'italiano non necessiti sempre dell'utilizzo dell'articolo, nel caso specifico sopra citato è stato inserito l'articolo indeterminativo “uno” nella traduzione in quanto senza di esso la frase non sarebbe corretta dal punto di vista grammaticale.

- **Prestiti**

Nei testi di Albahari non è insolito trovare dei prestiti. Tale fenomeno potrebbe essere dovuto al fatto che Albahari studiò anglistica a Zagabria e dal 1994 visse con la famiglia a Calgary, in Canada. Nonostante l'autore abbia continuato a pubblicare le sue opere in lingua serba, è possibile rinvenire all'interno dei suoi racconti una serie di termini ed espressioni di origine inglese e non solo.

Nel racconto *Moj otac u bazenu*, ad esempio, troviamo il termine tedesco *Liegestuhl*, trascritto, secondo la norma serba, come *ligeštul*:

Moj otac, međutim, prvo briše kosu, iako je ona sasvim suva, potom prebacuje peškir preko ramena i tone u **ligeštul**.

Mio padre, tuttavia, prima asciuga i capelli, anche se essi sono completamente asciutti, dopodiché butta l'asciugamano sulla spalla e sprofonda sulla **sdraio**.

Per le lingue croata e serba, il tedesco costituisce la lingua più influente in termini di prestiti linguistici (Ljubičić 2001: 137-176); ciononostante, è importante precisare che oltre ai prestiti possiamo trovare anche parole puramente straniere. Riguardo questa differenza Žarko Muljačić (1998: 265-280) scrive:

Čak i ako se svjesno ograničimo na proučavanje riječi zaista stranog porijekla (navodnici u naslovu upućuju da svi transferi nisu potekli nužno iz "potpuno stranih" jezika jer mogu potjecati i iz "vlastitih" dijalekata itd.), termin **posuđenica** [grassetto mio, G.M:] nije najsretniji jer on, u terminologiji koja se izdiferencirala u doba strukturalizma, ne označava sve lekseme "stranog" porijekla nego samo one koje su se (u manjoj ili većoj mjeri) prilagodili po jednom ili po više kriterija (fonetski, grafički, morfološki itd.) zakonitostima koje vladaju u jeziku-primatelju (ako se nisu nimalo adaptirali, zovemo ih **tudice** [grassetto mio, G.M.]).

L'autore evidenzia la differenza tra prestiti adattati, ovvero parole che si adattano secondo uno o più criteri (ad esempio fonetici o grafici), e prestiti non adattati, ossia parole straniere le quali non subiscono modifiche e rimangono uguali. Nel caso di *Liegestuhl* si tratta di un prestito non adattato. Ai fini della traduzione in italiano, inizialmente si era pensato di lasciare il termine tedesco, conservando il germanismo anche nella lingua d'arrivo. In una seconda fase, tuttavia, dopo aver compreso meglio l'oggetto specifico a cui vuole riferirsi Albahari, si è optato per il termine "sdraio".

- Perifrasi

La perifrasi è un procedimento espressivo che consente di esprimere un concetto in modo amplificato attraverso l'uso di un'espressione composta da più parole, anziché un singolo termine. La perifrasi e tale espressione potrebbero agire come sinonimi, ma la perifrasi è più

lunga, complessa e ricca di significato.¹⁰ Un esempio di perifrasi è dato dall'espressione "colui che tutto muove" che Dante utilizza per definire Dio nella Divina Commedia.

Le ragioni per utilizzare la perifrasi possono essere varie: dalla mancata conoscenza di un termine, che porta alla creazione accidentale di una perifrasi, ad una perifrasi volutamente creata al fine di poeticizzare o enfatizzare un dato concetto. Questa forma si trova inoltre spesso anche nelle traduzioni. A tale proposito, riportiamo un esempio dal racconto *Legenda o tigru*:

Meštani jednog sela u Indiji su **od pamtiveka** pripovedali legendu o belom tigru koji će, kada se pojavi, odneti celo selo u rajsku dolinu u kojoj niko neće nikada umreti.

Dalla notte dei tempi gli abitanti di un villaggio in India predicavano da sempre la leggenda della tigre bianca, che, quando apparirà, porterà l'intero villaggio nella valle del paradiso, dove nessuno morirà mai.

In questo particolare caso l'effetto ottenuto dalla perifrasi è quello di poeticizzare il testo e donare una nota di colore.

¹⁰ Per approfondimenti cfr. www.treccani.it/enciclopedia/perifrasi/ <consultato in data 14.11.2023> e Bagić 2010.

CONCLUSIONE

Il presente elaborato si prefigge innanzitutto di far conoscere al pubblico italiano una serie di *kratke priče* di David Albahari. A tale scopo si è scelto di tradurre sedici testi tratti da tre diverse raccolte dell'autore serbo, rispettivamente *Krava je usamljena životinja* (2013), *Izabrane priče* (2015) e *Nove male priče* (2016).

I temi trattati nei racconti variano, tuttavia i testi sono accomunati da una forte impronta autobiografica, caratteristica riscontrabile in tutta la produzione dell'autore serbo. La poetica di Albahari è infatti profondamente influenzata dalle sue vicende personali, ovvero dalla sua appartenenza alla comunità sefardita jugoslava. Particolarmente commovente e significativa risulta essere, in tale senso, la breve serie di *kratke priče* intitolata *Pet malih priča o mojoj ženi* (Cinque racconti brevi su mia moglie), di cui si propone una traduzione in questa sede. Data la carica emotiva della silloge, in questi testi lo stile di Albahari si fa più colloquiale ed intimo, quasi affettuoso nella sua armoniosità delicata.

La trasposizione in lingua italiana di queste *kratke priče* di Albahari ha comportato la necessità di ricorrere ad un ampio ventaglio di strategie traduttive, di cui si dà spiegazione nella terza parte dell'elaborato. L'analisi dei singoli casi ha permesso di circoscrivere ed illuminare alcune differenze sostanziali tra i due sistemi linguistici e culturali coinvolti, quello serbo e quello italiano, nonché di proporre delle soluzioni traduttive che permettano di mantenere il senso e il colore del testo originale con soddisfacente fedeltà.

REZIME

Cilj ovog rada je predstaviti prijevode, sa srpskog na talijanski jezik, nekoliko kratkih priča slavnog srpskog pisca Davida Albaharija, poznatog u bivšoj Jugoslaviji a i šire, u Europi i Americi, po svojim autobiografskim romanima i kratkim pričama. Pritom su odabrane kratke priče preuzete iz njegovih triju zbirki: *Izabrane priče* (2015.), *Nove male priče* (2016.) i *Krava je usamljena životinja* (2013.). Ovaj rad ima za cilj predstaviti autorova djela talijanskoj publici, budući da prijevodi ovdje izabranih kratkih priča još uvijek nisu dostupni na talijanskom jeziku, iako su Albaharijeva djela prevedena na više od dvadeset svjetskih jezika.. Osim toga, ovim se radom želi obilježiti sjećanje na slavnog pisca, koji je nažalost preminuo ove godine.

Ovaj je rad podijeljen na tri poglavlja koja karakterizira teorijski i praktični sadržaj. Prvo poglavlje obrađuje teorijski obol zadane teme, dok u praktičnom dijelu rada posvećena ostala dva poglavlja.

U prvome su poglavlju izložene biografija i djela autora, kako bi se dobio cjelovit okvir za čitanje i kasniju analizu tekstova. Osnovne smjernice tog okvira tiču se autorovog podrijetla i obiteljske povijesti, elemenata koji snažno utječu na njegova djela. U tom smislu, ovaj uvodni pregled završava popis autorovih selidbi te migracija kao Albaharijev životni izbor.

U drugome su poglavlju predstavljene šesnaest kratkih priča s relativnim analizama. Tekstovi su poredani kronološkim redom te onda i stranicama koje zauzimaju u zbiricama u kojima se nalaze. Prva je zbirka izdana 2015. godine pod naslovom *Izabrane priče*, dok je druga nastala 2016. godine pod naslovom *Nove male priče*, a zadnja zbirka *Krava je usamljena životinja* objavljena je 2013. godine. Redosljed priča u ovome radu odgovara izvornom rasporedu unutar dotičnih djela.

U trećem su poglavlju analizirani pojedini problemi prijevoda, s posebnim osvrtom na razlike između srpskog i talijanskog jezika, budući da je svrha analize ukazati na metode kojima se služilo u procesu prevođenja, a putem kojih su riješene poteškoće proizašle iz razlika ova dva jezična sustava.

Prevođenje se definira kao prenošenje koncepta iz jednog jezičnog sustava u drugi, s ciljem da se pritom vodi računa i o kulturnom kontekstu izvornog i ciljnog jezika..

Prilikom prevođenja teksta, osobito ako je isti bogat kulturološkim elementima koji se razlikuju od kulture ciljnog jezika, potrebno je ponuditi načine za njegovo tumačenje čitateljima.

Prema Lawrenceu Venutiju (2021: 21-72), prevoditelj ne bi smio ostavljati tragove svoje prisutnosti, ostajući nevidljiv čitateljima, posredujući između jezičnog i kulturnog dijela. Stoga se prevoditelju preporučuje izbjegavanje doslovnog prijevoda, iako ga je nemoguće ostvariti u cjelini.

Budući da nije moguće prevoditi tekstove riječ po riječ (koncept koji podržava Eugene A. Nida), prevoditelji se koriste drugačijim rješenjima i metodama kada u tekstu pronađu riječi koje nemaju korespondenta u ciljnom jeziku.

Neki od tih rješenja mogu, na primjer, biti korištenje posuđenica ili parafraze. Na taj se način mogu rješavati problemi s prevođenjem riječi i pojmova koje bi inače bilo nemoguće prevesti.

Prema teoriji slavnog jezikoslovca Romana Jakobsona, prevoditelji mogu vješto i precizno mogu prenijeti neke suptilne jezične nijanse, koje bi u doslovnom prijevodu mogle ostati nejasne (Jakobson 1963).

Nadalje, teoretičari poput Lawrencea Venutija i Antoineta Bermanasa preusmjerili fokus tijekom procesa prevođenja, ističući važnost poboljšanja prikaza globalnog značenja i ljepote teksta. Prije Srednjeg vijeka, pristup kršćanskih prevoditelja religioznih tekstova uglavnom se oslanjao na doslovan prijevod s naglaskom na vjernost prema izvornom tekstu. (Frashëri, Kastrati 2013: 149-152).

Ova promjena prevodilačke paradigme pridonosi širem razumijevanju jezičnih i kulturnih nijansi književnog prevođenja.

U zadnjem se poglavlju ovog rada bavimo analizom nekih ključnih parametara prevedenih Albaharijevih kratkih priča. Oni su redom: realije, određeni i neodređeni članovi, posuđenice i perifraza.

Unutar polja *Translation Studies*-a pojam realija koristi se osobito u njemačkoj i slavenskoj tradiciji (Bazzanini 2011.), kako bi se označili kulturno-specifični elementi određene zemlje.

Ovi su termini inače jako povezani s određenim kulturnim tradicijama i ukorijeni su u svakodnevnome životu, doprinoseći kolektivnom kulturnom identitetu zajednice.

U kratkoj priči *Gdje je, i kada, sve to moglo da se desi*, koja se nalazi u ovome radu, nailazimo primjerice na pojam „kafana“, kojim se označava ustanova tipična za zemlje bivše Jugoslavije. U procesu prevođenja odlučeno je ostaviti riječ na izvornom jeziku (srpskom), zato što ne postoji adekvatan termin ili ekvivalent kojim bi se mogao prenijeti pojam kafane na ciljnom jeziku, u ovom slučaju talijanskom.

Rad nastavlja s obradom pojmova određenih i neodređenih članova, koji predstavljaju jedan od brojnih izazova s kojima se prevoditelj suočava. Konkretno, jedna od najčešćih pogrešaka u ovom slučaju je pristup u kojemu se misli da prevođenjem s talijanskog na hrvatski ili srpski jezik problem više ne postoji, jer srpski i hrvatski jezik ne koriste kategoriju članova; međutim, ono što je bitno jest činjenica da ih je potrebno kompenzirati na druge načine. Pritom valja napomenuti da ova poteškoća postoji kod prijevoda s hrvatskog na talijanski, ali i obrnuto.

Hrvatski (i srpski jezik) je pretežno sintetički jezik, kao i latinski, karakteriziran deklinacijama i padežima, koji omogućuju veću fleksibilnost u rasporedu riječi unutar rečenice.

Nasuprot tome, talijanski jezik je analitičke prirode i, stoga, zahtijeva nepromjenjiv red riječi u rečenici, a tu svoju karakteristiku nadoknađuje prepozicijama i članovima.

Kada je riječ o kontekstu, možemo zaključiti da on ima bitnu ulogu u prijevodu, zbog čega bi se trebalo, pri prevođenju svake rečenice, izbjegavati tumačenje istih poput izoliranih slučajeva i umjesto toga imati na umu opći kontekst.

Postoje tri načina kako bi se kompenzirala razlika između jezičnog sustava koji sadrži kategoriju člana i drugog u kojemu ta kategorija ne postoji: prvi je korištenje određenog ili neodređenog člana, drugi upućuje na upotrebu pokaznih i neodređenih zamjenica, dok treći tretira prevođenje člana kao broj.

S druge strane, što se posuđenica tiče, njih nije nimalo neobično pronaći u Albaharijevim tekstovima. Ova se upotreba može protumačiti kao posljedica činjenice da je Albahari studirao Anglistiku u Zagrebu, diplomirao je u Beogradu, a od 1994. godine s obitelji živi u Calgaryju, u Kanadi. U njegovim je djelima moguće pronaći pojmove i izraze engleskog ili drugih porijekla, iako je autor nakon selidbe u Kanadu nastavio pisati na srpskome jeziku

Tako u priči *Moj otac u bazenu*, primjerice, nalazimo njemački izraz *Liegestuhl*. U pitanju je posuđenica, a tijekom prijevoda smo se odlučili ovaj termin prevesti, jer na talijanskom jeziku postoji odgovarajuća riječ, i to upravo njena istoznačnica.

Posljednji od obrađenih pojmova je perifraza, koja predstavlja opisni izraz kojim se s više riječi opisno objašnjava pojam koji bi se mogao izreći jednom riječi. Perifraza i njen odgovarajući izraz mogli bi na prvi pogled djelovati na principu sinonima, samo što se perifraza provodi i na metaforičkoj i metonimijskoj osnovi.

Razlozi za korištenje perifraze unutar književnog teksta mogu biti različite prirode: od nepoznavanja pojma i slučajnog nastanka perifraze, do perifraze koja je namjerno stvorena kako bi se određeni pojam poetizirao ili istaknuo. Ova se stilska figura također često nalazi u prijevodima. U prevođenju pojma „od pamtiveka“, u tekstu *Legenda o tigru*, učinak dobiven perifrazom je poetiziranje teksta.

Kako smo na početku naveli, misao vodilja rada je predstavljanje Davida Albaharija talijanskoj javnosti.. Teme kratkih priča preuzetih iz više zbirki su različite prirode, mada valja nadodati kako postoji jedna poveznica koja ih sve može ujediniti: život autora, koji kod Albaharija svakako utječe na njegov književni rad. U tom segmentu možemo zaključiti da postoji jasna tendencija autora dovesti do izražaja sklop proživljenog osobnog iskustva, kao početno načelo autonaracije, a posebice je potrebno podcrtati i utjecaj Albaharijevog židovskog porijekla na njegov književni opus u cjelini. Naposljetku, ovim radom želja je pamtiti lik i djelo autora koji nas je upravo napustio.

BIBLIOGRAFIA

- Albahari, Mraović-O'Hare 2008:** D. Albahari, D. Mraović-O'Hare, "Interview with David Albahari", *Canadian Slavonic Papers / Revue Canadienne Des Slavistes*, 50 (1/2), 177–192.
- Albahari 2013:** D. Albahari, *Krava je usamljena životinja*, Beograd: Čarobna knjiga.
- Albahari 2015:** D. Albahari, *Izabrane priče*, Beograd: Čarobna knjiga.
- Albahari 2016:** D. Albahari, *Nove male priče*, Zrenjanin: Gradska narodna biblioteka „Žarko Zrenjanin“.
- Bagić 2010:** K. Bagić, „Od figure do kulture – perifraza i cirkumlokucija“, *Vijenac*, 415, 28. siječnja 2010.
- Bazzanini 2011:** L. Bazzanini, *Tradurre realia. Le espressioni culturo-specifiche nelle edizioni italiane della Wenderliteratur*, Bologna: Bononia University Press.
- Eco 2016:** U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano: Bompiani.
- Frashëri, Kastrati 2013:** A. Frashëri, A. H. Kastrati, "Between Fidelity and Freedom in Translation Studies", *Mediterranean Journal of Social Sciences*, 4/13, 149-152.
- Jakobson 1963:** "Aspetti linguistici della traduzione", in L. Heilmann, L. Grassi, *Saggi di linguistica generale*, Milano: Feltrinelli, 56-64.
- Katušić 1981:** M. Katušić, "Note preliminari sulla traduzione dell'articolo italiano", *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, 26, 149-158.
- Leonardi, Nardi 2018:** N. Leonardi, A. Nardi, *Linguistica e comunicazione d'impresa: linguaggi e competenze*, Macerata: Eum.
- Ljubičić 2001:** M. Ljubičić, "Sul ruolo del tedesco come lingua donatrice nella formazione dei falsi amici croato-italiani", *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, 45, 137-176.
- Lopičić, Kostić 2014:** V. Lopičić, M. Kostić, "The Multicentric Identity of David Albahari: A Jewish Serbian-Canadian Writer", *Philologist-journal of language, literary and cultural studies*, 2014, 10.

Pantić 2005: M. Pantić, “Umetnik je izgnanik. Razgovor Davida Albaharija i Mihajla Pantica”, *Gradac* 31, 156, 6-24.

Markstein, Elisabeth 2006. “Realia”, in M. Snell-Hornby, H. G. Höning, P. Kußmaul, P. A. Schmitt, (Hrsg.) *Handbuch Translation. 2. verbesserte Auflage*, Tübingen: Stauffenburg, 288-291.

Miodragović 2013: B. Miodragović, “Kafana kao modus vivendi”, *Sociološki diskurs*, 3/6, 91-97.

Muljačić 1998: Ž. Muljačić, “Tri težišta u proučavanju jezičnih elemenata „stranog“ porijekla”, *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 23/24, 265-280.

Pecnik 2023: J. Pecnik, “In memoriam David Albahari: Stvoriti svijet od riječi”, *Novi List*, 3 settembre 2023.

Saftich 2014: D. Saftich, “Traduzione, atto di creatività”, *Ricerche sociali*, 21, 67-79.

Spasić 2002: G. Spasić, “Križa jezika ili pripovedač – gospodar priče”, *Zlatna greda*, 12 (ottobre 2002).

Venuti 2021: L. Venuti, *L'invisibilità del traduttore: una storia della traduzione*, Roma: Armando editore.

Vlahov, Florin 1969: S. Vlahov, S. Florin, “Neperevodimoe v perevode. Realij”, *Masterstvo perevoda*, Moskva; Sovetskij pisatel', 6, 432-456.

Sitografia

<https://www.davidalbahari.com/>

<https://www.enciklopedija.hr/>

<http://courses.logos.it/>

<https://www.treccani.it/>